

Jack Lang “Questo governo avvelena l’Italia, non durerà Ma l’Europa è troppo debole”

Dalla nostra corrispondente
ANAIS GINORI, PARIGI

«Non riconosco più l’Italia». Nel suo ufficio con vista sulla Senna, all’ultimo piano dell’Istituto del mondo arabo, Jack Lang guarda al nostro Paese tra sgomento e preoccupazione. Il grande socialista, amico di Mitterrand, è stato il più famoso ministro della Cultura insieme a André Malraux. Ama l’Italia, è autore di un libro su Lorenzo de’ Medici, ha passato gran parte dell’estate nel nostro Paese, tra Venezia, il lago di Garda, la Puglia. «Mi fa male – racconta Lang, 79 anni – vedere questo paese magnifico, culla di umanesimo e cultura, rappresentato da un personaggio brutale e volgare come Matteo Salvini. Mi resta un solo motivo di ottimismo».

Quale?

«Non può durare, non durerà».

Per adesso il governo guadagna consensi.

«È facile solleticare gli istinti più bassi. In ognuno di noi si nasconde un po’ di Salvini. Il Bello e la Bestia. Ci sarà un ritorno alla realtà».

Crede davvero?

«Nel profondo, gli italiani sono accoglienti, solidali. E non sono un popolo di guerrafondai. Bisogna essere consapevoli del rischio a cui si va incontro. Come diceva Mitterrand il nazionalismo porta a una sola cosa: la guerra».

Salvini soffia sul sentimento anti-francese. La stupisce?

«Mi rattrista. Ho visto che vuole cacciare i direttori stranieri dei musei italiani. Che sciocchezza. Quando ho creato il Théâtre de l’Europe a Parigi non ho preso un francese ma Giorgio Strehler per dirigerlo. Il nostro cinema è grande anche per le coproduzioni tra Italia e Francia. Uno dei danni di Berlusconi è stato proprio interrompere le relazioni

artistiche tra Roma e Parigi. È lui che ha provocato l’unica lite che ho avuto con Mitterrand».

Il Cavaliere?

«Mi ero opposto all’idea di dare una televisione francese a Berlusconi. Ma Craxi ha convinto Mitterrand. Alla fine, abbiamo messo così tanti cavilli per garantire il nostro sistema che Berlusconi aveva le mani legate e la Cinq è fallita in pochi anni».

Tornando all’oggi. Non c’è una responsabilità dell’Europa nella vittoria di questo governo?

«Certo. La Francia e l’Europa sono colpevoli di non avere aiutato sufficientemente il vostro Paese sull’immigrazione. Doveva esserci più solidarietà. Detto questo, non è un motivo per aggredire, insultare gli stranieri. Gli italiani dovrebbero avere un po’ di memoria».

Ovvero?

«Sa come venivano chiamati a Marsiglia all’inizio del Novecento? I rospi. E sa cosa diceva Maurice Barrès, scrittore di destra, xenofobo, per attaccare Emile Zola durante l’affaire Dreyfus?».

Ce lo dica lei.

«Sottolineava il colore olivastro della sua pelle e lo incitava a “passare le Alpi”, per tornarsene nel paese d’origine, l’Italia. Oggi l’opera di Zola fa parte del patrimonio nazionale. Così come il nome di tanti altri immigrati che hanno forgiato il nostro Paese. Abbiamo avuto anche noi pagine buie della nostra storia, ma ne siamo sempre usciti. Sono fiducioso: accadrà anche all’Italia».

Gli intellettuali che si oppongono a questo governo sono accusati di far parte di un’élite.

«In questi momenti di follia collettiva è difficile far sentire voci

contrarie. La propaganda di Salvini è un veleno che intossica le menti. Come diceva Victor Hugo, bisogna distinguere il popolo e le folle. Gli attuali dirigenti italiani arrigano le folle, non rappresentano il popolo. E quello che fa questo governo è grave e banale al tempo stesso. In Francia è una storia vecchia. Io stesso ci sono passato altre volte».

Quando?

«La mia militanza politica è cominciata durante la guerra d’Algeria. In quegli anni tutti – dai partiti alla stampa – erano schierati in favore del colonialismo, un’ideologia in nome della quale sono morti migliaia di francesi e abbiamo avuto un conflitto durato anni. Da studente mi facevo picchiare, insultare perché ero anti-colonialista. Dentro a questa lotta c’è stata la rifondazione del partito socialista».

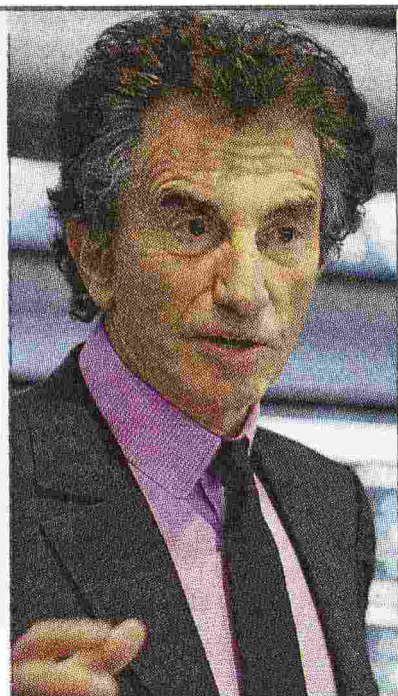
Perché la sinistra non riesce a farsi sentire?

«Ci sono molte anime e poca chiarezza. Ma la sinistra francese non va molto meglio. Il partito socialista ha deciso di autodistruggersi. Non rimane quasi nulla. L’unica nostra salvezza per adesso è il fatto che Marine Le Pen non abbia potenziali alleati a destra».

Macron vuole conciliare umanità e fermezza, ma poi è ambiguo: chiude la frontiera a Ventimiglia, non fa sbarcare l’Aquarius.

«Cerca di non regalare argomenti a Le Pen. Fa quel che può. Non dico che sia perfetto. Oggi lo criticano, è passato dall’Olimpo al fango. Succede sempre così. Anche Mitterrand ha attraversato periodi di impopolarità. Macron, come Mitterrand, è un autentico europeista e se devo scegliere tra lui e Salvini non ho dubbi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex ministro

Jack Lang, 79 anni, esponente storico dei socialisti francesi è stato ministro della Cultura nei governi del presidente Mitterand negli anni '80

“
Mitterand diceva
che il nazionalismo
porta a una sola cosa:
la guerra
Con lui litigai una volta
sola per colpa di
Berlusconi e Craxi...
”

